

GAZZETTA DI

fondata da Michele Faloci Pulignani



Domenica 30 ottobre 2022
anno 137 - n. 37

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE POLITICA, RELIGIOSA
www.gazzettadifoligno.it

FOLIGNO



nel 1886

JSA, CULTURALE
1,50 €

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1,
taxi Perquisizione



FARMACIA

Quel piano anti-esondazione ancora bloccato

Il piano per la messa in sicurezza del fiume Topino è in stand by. Da dieci anni il progetto che dovrebbe permettere al corso d'acqua di non esondare in caso di piena è infatti in fase di studio. Dalla somma prevista nel 2012 ad oggi i costi sono lievitati, ma non è il solo ostacolo che blocca la realizzazione dell'opera. La Regione sta ancora valutando quali possano essere le soluzioni più efficaci e meno costose per far sì che il fiume non sia un pericolo per Foligno e non solo. Tra le ipotesi progettuali meno onerose si era pensato anche ad una vasca di laminazione a Vescia, ma quell'idea non fu portata avanti né venne prevista la possibilità di esproprio. Quello che è certo, è che dal progetto dipende la pianificazione urbanistica del centro storico, così come un'area da anni oggetto di discussione come quella dell'ex Zuccherificio.

MENGINELLA a pag. 2

Il Topino tra le frazioni di Scanzano e Vescia



PIANO ANTI-ESONDAZIONE DEL FIUME: FOLIGNO DOVRÀ ASPETTARE ANCORA PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE A PROTEZIONE DEL CENTRO STORICO. RISALENTE AL 2012 E DA ALLORA LIEVITATO NEI COSTI DEL 50%, IL PROGETTO SARÀ SOTTOPOSTO AD APPROFONDIMENTI SULL'EFFICACIA OLTRE CHE SULLA MAGGIORE SPESA

Risale a oltre un decennio fa l'incarico che la Regione Umbria diede al Consorzio della Bonificazione Umbra per la progettazione di un piano di messa in sicurezza del fiume Topino, al fine di proteggere il centro storico di Foligno dal rischio esondazione. Eppure la città dovrà attendere ancora, a causa di uno stallo del progetto consegnato in Regione dal Consorzio della Bonificazione Umbra. Stallo dovuto a motivi sostanziali, primo fra tutti quello dei maggiori oneri rispetto al progetto iniziale per 16 milioni, oltre che dubbi sulla vantaggiosità delle scelte progettuali. L'incarico della Regione Umbria al Consorzio nasce molto tempo fa, dopo un finanziamento approvato per quasi 32 milioni di euro messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e allocati per la difesa del territorio. A seguire lo studio di fattibilità preliminare redatto dal Consorzio e approvato dal Comune di Foligno con determina di Giunta comunale n. 91 del 02/04/2012, quando era in carica l'allora sindaco Nando Mismetti. A seguire, nel 2013, l'affidamento allo studio Chiarini Associati di Arezzo. Con deliberazione dell'11 giugno 2015 firmata dall'allora presidente del Consorzio di Bonificazione Umbra Giuliano Nalli (ratificata con deliberazione del Consiglio di Amministrazione) il Consorzio approvò il progetto preliminare delle opere per un importo di 31 milioni di euro di cui 18.715.000 di lavori stimati. Progetto che negli anni ha subito molte vicissitudini ed è stato sottoposto a numerosi cambiamenti fino alla consegna, lo scorso agosto, alla Regione dell'Umbria da parte del Consorzio dell'era Montioni. Ma l'approvazione e l'esecuzione dei lavori sarebbero, come detto, ancora lontane. A destare maggior perplessità negli

ambienti regionali il costo del progetto, lievitato del 50% in dieci anni: dai 32 milioni disponibili oggi si sarebbe arrivati a 48 milioni di euro. Il rincaro, dovuto oltre che alla rivalutazione per il tempo trascorso anche alla difficile congiuntura economica e di reperimento delle materie prime e dell'energia, sembrerebbe non essere l'unico ostacolo all'approvazione da parte della Regione Umbria. Sul fronte della progettazione uno dei vulnus sarebbe nel presupposto che non si possano realizzare le vasche di laminazione a monte di Foligno. Un'impostazione che impedirebbe di ottenere il massimo grado di sicurezza necessario, visto che il maxi progetto è piuttosto volto alla ripulitura mediante dragatura del fiume Topino e alla costruzione di una grossa vasca di laminazione da quaranta ettari a valle, prima di Cannara, nei terreni dell'azienda vivaistica regionale Umbraflor, spostando teoricamente in quella zona il pericolo inondazione. Secondo fonti attendibili, i vertici del governo regionale avrebbero deciso per questi motivi di trasmettere il progetto esecutivo per opportune verifiche al Dipartimento di Protezione Civile.

Le perplessità riguarderebbero anche l'onerosità delle manutenzioni: una volta "ripulito", il fiume avrebbe necessità di essere nuovamente dragato. Non solo: la gestione sarebbe onerosa anche per la scelta di vasche a paratie con manovrazione idraulica, che necessiterebbero di essere tenute in perfetta efficienza da personale addetto, diversamente dalle classiche vasche di decantazione con previsione di debordamento. Un progetto molto costoso per il quale due milioni occor-

rerebbero solo per la bonifica e per lo smiamento del sito individuato, mentre sarebbero circa 300mila gli euro necessari da investire nelle manutenzioni ogni anno e che dovrebbero provenire dalle casse regionali. Resta l'urgenza di mettere in sicurezza Foligno, ma di farlo anche con oculatezza. Tra le ipotesi progettuali meno onerose quella che avrebbe potuto prevedere la localizzazione della vasca di laminazione a Vescia, dove all'epoca non fu voluta né prevista la possibilità di esproprio. Da qui la necessità, per la Regione di prendere un *expertise* per capire se esistano soluzioni più efficaci e meno costose. Un'area cruciale, quella oggetto dell'intervento, se si considera che da questo progetto dipende la pianificazione urbanistica del centro storico e di un'area determinante come quella dell'ex Zuccherificio. Le opere di messa in sicurezza idraulica infatti una volta completate dovrebbero ridurre il rischio di esondabilità del fiume che attraversa la città, così da permettere una modifica del piano urbanistico cittadino e il declassamento delle zone a rischio, rendendovi possibile l'edificazione.